



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE "ALTA GARFAGNANA"
30 aprile – 12 MAGGIO 2024

**TRACCIA DI LAVORO
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE**

In seguito a quanto emerso nei diversi incontri avuti nel corso della visita pastorale, per portare avanti la terza fase (progettuale) prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale alcune indicazioni per impostare la redazione del progetto pastorale, di cui discuteremo nell'assemblea di restituzione, prevista per il pomeriggio di sabato 12 ottobre 2024.

Il soggetto operativo

Il luogo in cui il progetto verrà discusso e redatto dovrebbe essere il Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale. Data la particolarità della situazione e del compito previsto, concedo al moderatore, sentiti gli altri presbiteri, la facoltà di integrare il Consiglio in carica con altre persone, con lo scopo di redigere il progetto, avviarne l'attuazione e redigere lo Statuto del nuovo Consiglio pastorale. Dopo di che sarà necessario procedere a nuove elezioni.

Accanto al Consiglio pastorale allargato è però possibile e opportuno coinvolgere altre persone, sia delle diverse parrocchie, sia delle realtà ecclesiali non-parrocchiali, sia dei settori pastorali. Attraverso tavoli di lavoro tematici si potranno elaborare le proposte che poi andranno recepite e armonizzate in un progetto organico.

Alcuni suggerimenti di metodo

Se è vero che l'attuazione di quanto delineato nel progetto avverrà necessariamente in modo progressivo, è però indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo di tre anni.

Raccomando che la prospettiva del futuro e la missionarietà siano assunte come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l'agire della Chiesa in questo territorio: guardate alle persone e alle situazioni che sono "lontane" (o da cui noi siamo "lontani") e cercate di individuare modalità e occasioni di incontro, dialogo e proposta che guardino avanti, non indietro. Vi ispiri l'entusiasmo, non la nostalgia!

Come procedere?

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; in base alla mia esperienza credo però che sia funzionale una certa articolazione:

- uno o più incontri iniziali del Consiglio pastorale (da chiudere entro la metà del mese di giugno), nel corso dei quali:
 - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
 - individuare gli ambiti dei Tavoli tematici;
 - decidere la composizione dei Tavoli, i loro responsabili e la tempistica del loro lavoro;
- un periodo dedicato al lavoro dei Tavoli (indicativamente giugno-luglio);
- una o due riunioni per redigere e raffinare il progetto pastorale, la cui bozza va sottoposta al vescovo (settembre);
- una riunione per approvare definitivamente il progetto da presentare all'assemblea di fine visita del 12 ottobre (primi di ottobre).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

Raccomando la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

Vista l'affinità di situazioni e la coincidenza dei tempi, suggerisco di armonizzare il lavoro con quanto viene redatto in questo stesso periodo dalla Comunità "Garfagnana Ovest". Può essere utile, soprattutto da un punto di vista del "genere letterario" anche vedere quanto già redatto e approvato dalle Chiese-nella-città di Lucca e Viareggio.

Cosa occorre produrre?

Obiettivo dei prossimi mesi di lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Comunità parrocchiale "Alta Garfagnana". Esso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- Per la parte introduttiva:
 - descrivere in estrema sintesi la realtà della Comunità, con le opportunità e gli ostacoli presenti per la trasmissione della fede e l'evangelizzazione;
 - indicare le scelte pastorali di fondo per il prossimo futuro.
- Per la parte generale: delineare l'assetto della Comunità parrocchiale articolando le dinamiche di concentrazione e prossimità:
 - individuazione dei "Centri eucaristici e pastorali" e definizione delle azioni ecclesiali "di qualità" che avranno luogo esclusivamente in essi;
 - definizione delle azioni ecclesiali che verranno svolte in tutte le altre parrocchie (o anche nelle località dotate di chiesa), per tenere vive le piccole comunità e valorizzare le relazioni interpersonali in quei contesti;
 - definizione delle équipes ministeriali (composizione, competenze, compiti, durata dell'incarico...) che andranno costituite nelle piccole parrocchie, per portare avanti la vita ecclesiale; criteri di individuazione delle persone e formazione da offrire.
- Per la parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale:
 - scegliere gli ambiti in cui iniziare ad agire;
 - indicare per ciascuno di essi le mete da raggiungere, i soggetti da coinvolgere (ministeri) e le relative azioni;
 - decidere quali risorse (persone/ministeri, luoghi, soldi...) sarà necessario reperire e impiegare;
 - precisare i tempi e i modi della verifica.

Parte introduttiva: ombre e luci per la missione della Chiesa

Il progetto dovrà indicare da una parte quali sono gli aspetti della situazione locale che offrono opportunità positive per l'annuncio del Vangelo e la proposta cristiana, dall'altra quali particolari difficoltà si registrano in questo territorio. Alcune considerazioni saranno già emerse nella preparazione della Visita pastorale; altre sono scaturite dagli incontri che sono stati svolti in quei giorni.

A questa descrizione corrispondono le scelte di fondo che la Comunità intende compiere nei prossimi anni e alle quali ispirerà le proprie iniziative.

Parte generale: un nuovo assetto di Chiesa tra concentrazione e prossimità

Definire il nuovo rapporto della Chiesa con il territorio è la base sulla quale poggiare le successive scelte pastorali: esso comporta infatti un preciso impiego di tempi, luoghi, risorse... tale da caratterizzare ogni azione ecclesiale.

- 1) L'individuazione dei "centri eucaristici" concretizza gli orientamenti espressi nel Sinodo diocesano e ribaditi in seguito nelle *Linee pastorali* di Mons. Castellani. Si tratta ora di stabilire non solo i luoghi della celebrazione festiva, ma anche quelli dove la presenza di un numero sufficiente di persone e di adeguate risorse consenta azioni pastorali "di qualità", soprattutto in relazione alle nuove generazioni, all'evangelizzazione e alla formazione degli adulti, all'azione caritativa. Perno del nuovo assetto ecclesiale della Comunità saranno pertanto i "Centri eucaristici e pastorali" (uno o più), con la serie delle attività che in essi verranno svolte in maniera univoca.
- 2) Complementare alla scelta di concentrazione è l'opzione per la prossimità, con l'indicazione delle azioni ecclesiali (celebrative, formative, caritative, aggregative, amministrative...) che si svolgeranno nelle piccole parrocchie e delle persone che se ne prenderanno cura (équipe ministeriali). A tale scopo, bisognerà stabilire che tipo di ministeri saranno necessari in tali contesti, con quali compiti, quale durata nel tempo, che tipo di mandato e soprattutto quale formazione assicurare a chi si rende disponibile, per metterlo in grado di acquisire le competenze di base necessarie.
- 3) Un calendario liturgico-pastorale è necessario per integrare le festività patronali delle comunità locali - possibilmente da mantenere e da assumere come occasioni collettive - nel ritmo di vita della Comunità parrocchiale.
- 4) Eventuali modifiche alla composizione del Consiglio pastorale per adeguarlo alla nuova situazione (ad esempio prevedendo la rappresentanza di tutti i piccoli centri).

Parte operativa: le priorità pastorali

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale: si può partire anche da qualche aspetto, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi non possano attendere. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *Le nuove generazioni*. Parlare di futuro non può non implicare una particolare attenzione alla trasmissione della fede alle nuove generazioni, anche perché le dinamiche di spopolamento aggravano in maniera sensibile il generale allontanamento dei giovani dalla Chiesa e la dispersione sul territorio rende più difficile accogliere qualsiasi proposta pastorale. I processi di concentrazione spaziale e temporale svolgeranno un ruolo decisivo nella pastorale delle nuove generazioni, senza però escludere il ruolo delle comunità di residenza. Il progetto-quadro diocesano *Otri nuovi* potrà favorire il necessario coinvolgimento dell'intera comunità cristiana nell'azione educativa a entrambi i livelli. In questo primo ambito, si dovrà:
 - a. destinare spazi e risorse per azioni educative ed esperienze aggregative e di vita comune;
 - b. favorire la partecipazione corale e convinta alle occasioni diocesane e di area;

- c. operare una revisione dei percorsi educativi con l'apporto dei diversi soggetti della comunità cristiana, secondo la prospettiva di *Otri nuovi*;
 - d. inaugurare qualche percorso in ambito 0-6, anche sperimentale, con il coinvolgimento di giovani famiglie interessate;
 - e. provvedere alla formazione degli educatori e dei catechisti, d'intesa con gli uffici diocesani;
 - f. offrire esperienze di vita comune, soprattutto nei tempi di vacanza;
 - g. contemplare il rapporto con la scuola (anche mediante il coinvolgimento degli Insegnanti di religione cattolica) e con le società sportive.
- 2) *La vita di preghiera*. La relazione vitale con Cristo nella Chiesa è insieme il fondamento e l'obiettivo dell'azione pastorale; tempi e modi delle celebrazioni liturgiche e l'educazione alla preghiera personale sono due aspetti sui quali il progetto dovrà dare indicazioni, puntando alla qualità delle proposte. Sarà pertanto importante stabilire:
- a. luoghi, orari e modalità delle celebrazioni eucaristiche festive, da tenersi nei centri eucaristici e pastorali, in modo che esse possano offrire un'esperienza intensa di relazione con Dio e con i fratelli (con accoglienza previa e socialità successiva);
 - b. modalità di collaborazione tra operatori della liturgia, per la preparazione comune delle assemblee festive (monizioni, canti, omelie, avvisi...) in modo che progressivamente si delinei uno "stile celebrativo" condiviso, che migliori la partecipazione dell'assemblea e faccia sentire a casa propria i fedeli da qualunque paese provengano;
 - c. luoghi, orari e modalità delle celebrazioni feriali nei piccoli centri, con attenzione a un'offerta varia (Celebrazione eucaristica, Liturgia della Parola, Liturgia delle Ore, Rosario, Adorazione eucaristica, Benedizioni...) praticabile anche per piccoli numeri, con i servizi e ministeri necessari per attuarla;
 - d. ruolo della pietà popolare nella vita celebrativa della Comunità parrocchiale: feste e tradizioni locali da condividere tutti insieme;
 - e. percorsi formativi alla vita di preghiera per le diverse fasce di età;
 - f. servizio della confessione e della direzione spirituale.
- 3) *La pastorale del turismo*. La presenza in estate di numerosi turisti stanziali e di emigranti di ritorno nei paesi di origine è una peculiarità dell'Alta Garfagnana che rende necessaria una riflessione su come gestire l'incremento di popolazione dal punto di vista dei servizi liturgici e su cosa proporre loro sul piano dell'evangelizzazione.
- 4) *La carità*. È una dimensione della vita ecclesiale in cui già si realizza una certa concentrazione. Durante la visita sono emerse alcune criticità e prospettive:
- a. incrementare l'opera di sensibilizzazione ed educazione alla carità verso l'intera Comunità parrocchiale, con particolare attenzione alle giovani generazioni;
 - b. definire le modalità di esercizio della carità nei piccoli centri, in chiave di attenzione ai bisogni, di vicinanza concreta alle persone, di offerta ai giovani di esperienze (cf. *Otri nuovi*);
 - c. comunicare a tutti, in modo efficace, quanto viene operato, per sostenere una "cultura del bene";
 - d. individuare migliori modalità di collaborazione con le Istituzioni e le realtà non ecclesiali - soprattutto con l'amministrazione comunale e i servizi sociali - in ottica di complementarità, piuttosto che di supplenza.
- 5) *La comunicazione*. Il cammino comune deve necessariamente comportare un investimento negli strumenti di comunicazione (esistenti o da creare), in modo che essi propongano in modo positivo e propositivo l'immagine unitaria della Comunità parrocchiale; la percezione della nuova realtà da parte della gente, infatti, è un obiettivo

di primaria importanza, anche perché circolano notizie errate e si diffondono pregiudizi assai negativi per il percorso di rinnovamento.

- 6) *L'amministrazione.* L'autonomia amministrativa delle parrocchie va ripensata alla luce della progressiva integrazione della pastorale, cui l'economia deve servire. Ciò richiede:
- che in ogni parrocchia, nel caso non sia possibile costituire un CPAE composto da almeno tre membri, vada individuato un responsabile dell'amministrazione all'interno dell'équipe ministeriale di cui sopra;
 - il passaggio a una "gestione integrata" delle risorse (spazi, denaro, utenze...), dove in alcune situazioni una comunità opera a nome di tutte, anche "specializzando" la propria offerta; in questo modo si realizza una maggiore efficienza economica e una migliore efficacia pastorale. Va però definita la modalità di compartecipazione economica alle attività comuni;
 - l'impegno per l'educazione della comunità, in modo che i fedeli siano consapevoli dei bisogni economici della parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte. Questo richiede che i responsabili dell'amministrazione informino la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere, poiché esiste in merito una rilevante disinformazione;
 - incaricare una persona (entro il CPAE o nell'équipe ministeriale) della pastorale legata al "Sovvenire", per promuovere le firme per l'assegnazione dell'8‰ alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del clero;
 - provvedere alla formazione dei membri dei CPAE e dei responsabili dell'amministrazione, in modo che possano svolgere al meglio il loro importante servizio ecclesiale.
- 7) *L'impiego del patrimonio.* Il rilevante patrimonio immobiliare presente nella Comunità parrocchiale e in capo alle singole parrocchie dovrà essere conosciuto e analizzato complessivamente, in modo da rispondere alla nuova realtà pastorale. Questo, soprattutto per le case canoniche, comporterà decidere:
- quali immobili saranno necessari per le attività pastorali;
 - quali immobili potranno essere messi a disposizione delle comunità locali, per svolgervi attività sociali (ad es. circoli, meglio se affiliati a un'associazione cattolica come ASNPI, ACLI o MCL);
 - quali immobili andranno destinati a reddito (affitto, accoglienza...);
 - quali immobili potranno essere utilizzati nell'ambito del potenziamento della Via del Volto Santo (in dialogo con i Comuni e il GAL);
 - quali immobili andranno alienati.
- Nel caso di immobili che siano già destinati a funzioni diverse da quelle pastorali, andrà verificato il tipo di rapporto in essere con i soggetti fruitori, sistemando le eventuali situazioni irregolari o infruttifere.
- 8) *La formazione degli operatori e dei ministri istituiti.* È una questione decisiva per "dare gambe" al progetto. A integrazione di quanto fanno (o faranno) gli Uffici pastorali, la Comunità parrocchiale può creare occasioni di incontro, confronto, progettualità, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori, anche per creare quella mentalità comune che costituisce la base per ogni percorso condiviso. A tal scopo è bene:
- stabilire dei luoghi e dei tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi settori, con particolare attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio;
 - individuare modalità di raccordo ai percorsi diocesani, favorendo e accompagnando la partecipazione;

- c. inviare rappresentanti di ogni settore alle consulte degli uffici pastorali, in modo che non manchino informazioni e proposte soprattutto in ambito formativo.

Nota conclusiva

Il percorso di progettazione che segue la visita pastorale potrà indicare le modalità di funzionamento futuro della Comunità parrocchiale, con il ruolo di indirizzo del Consiglio pastorale unitario e la trasformazione dei Tavoli tematici in Commissioni di settore, con il compito di tradurre in progetti concreti le linee elaborate dal Consiglio.

In ogni caso, è molto importante che tutti gli organismi di partecipazione siano formalmente costituiti, vengano rinnovati alla scadenza dei mandati e si riuniscano con frequenza, venendo ascoltati in tutte le questioni di qualche rilevanza.

Piazza al Serchio, 12 maggio 2024

+ Paolo Giulietti